

Coppa Italia In campo le grandi La manifestazione entra nel vivo con il secondo turno Per molti è già tempo di esami. Gli affari miliardari l'arrivo di nuove stelle straniere e le ambizioni dei club emergenti non consentono più di sottovalutare l'impegno

Benvenuto stress

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Si fa sul serio: da oggi è calcio da due punti. Sarà l'effetto di questa strana estate volata via sulla scia delle Olimpiadi, sarà perché mai, come stavolta, sono in tanti a voler alzare la voce, ma la sensazione è che anche la Coppa Italia avrà i contorni del frutto proibito da mangiare a tutti i costi. Tutta colpa, si fa per dire, dell'effetto Milan. La prepotenza tecnica ed economica dei rossoneri ha provocato due tipi di reazioni. La prima è che diversi club hanno cercato di accorciare il gap che li divide dalla società berlusconiana operando sul mercato senza badare a spese. È il caso della rivale più accreditata del Milan, la Juventus, che con Viali, Platt e Moeller ha investito cinquanta miliardi; è il caso di due club smaniosi di uscire fuori dall'anonimato, ovvero la Lazio di Cragnotti, settanta miliardi per una ricostruzione faraonica, e la Fiorentina dei Cecchi Gori, che hanno portato in

riva all'Arno il geniale danese Brian Laudrup, il tedesco Effenberg e l'emergente Baiano. E non dimentichiamo le rivinciate e le ambizioni di Inter, Napoli, Sampdoria, Roma e dello stesso Parma, che dopo aver vinto l'ultima Coppa Italia coltiva ora sogni di scudetto. Morale, per tutti lo stesso avvertimento: vietato sbagliare. Ed ecco allora il secondo motivo di questa stagione in partenza: i miliardi vanno giustificati, subito e su tutti i fronti. Così, questa Coppa Italia tradizionalmente snobbata, acquista qualche significato in più. Sarà un esame generale, nessuno vorrà rimediare insufficienze e sarà, a gioco lungo, la finestra per salvare un campionato storto e affacciarsi ugualmente in Europa. Ma come ci arriva il Grande Cerco al primo atto della stagione? Proviamo a stilare una diagnosi dopo il lavoro di agosto.

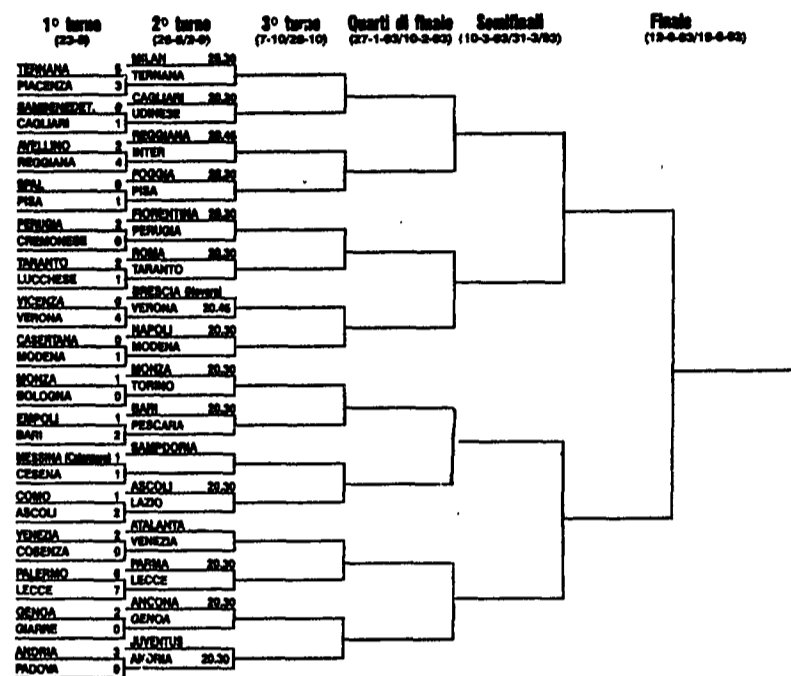


Jean Pierre Papin, 29 anni, l'Arsenio Lupin del Milan

Gli arbitri

Milan-Ternana	Luci
Cagliari-Udinese	Collina
Reggiana-Inter	Cinciripini
Foggia-Pisa	Merlino
Fiorentina-Perugia	Felicani
Roma-Taranto	Trentalange
Brescia-Verona	Cesari
Napoli-Modena	Beschini
Monza-Torino	Ceccarini
Bari-Pescara	Stafoggia
Ascoli-Lazio	Amendola
Parma-Lecce	Chiesa
Ancona-Genoa	Baldas
Atalanta-Venezia	Pairetto
Juventus-F. Andria (domani)	Boggi

La strada verso il trofeo



NB: La Juventus posticipa domani il debutto in Coppa; la sentenza e i ricorsi per Messina-Cesena fanno siltare anche l'esordio della Samp.



Tomas Brodin, 22 anni, stella del Parma e della Svezia

Check up 1. Solo il Parma è ancora imbattuto Milan, brividi in difesa Inter, Totò cerca partner

Solo il Parma non ha mai provato lo schiaffo di una sconfitta: tutte le altre «big» hanno dovuto abbassare la testa almeno una volta. Il Milan è stato battuto in due occasioni (2-0 con il Napoli e 2-0 con l'Inter nel primo derby), la Juventus ha perso in Svizzera (1-0 con il Neuchâtel), il Napoli ha rimediato due legnate (3-1 della Spal e 1-0 dal Genoa), l'Inter ha beccato quattro giorni fa nel derby big, Lazio e Roma si sono dovute inchinare di fronte a Bayer Leverkusen e Psv Eindhoven, due ko di fila della Sampdoria in Spagna. La campana ha quindi suonato i primi avvertimenti. In difesa problemi per Milan, Fiorentina e Napoli. I rossoneri, con due pilastri come Baresi e Tassotti che vantano 32 anni ciascuno, hanno già incassato otto gol, quattro dei quali in due partite da quarantacinque minuti. Un segnale d'allarme per Capello,

costretto a meditare soprattutto dopo il primo derby di Cesena, in cui la rapidità di Sosa ha mandato più volte in tilt la retroguardia. Ma i dubbi sulla tenuta del reparto non chiamano in causa solo i difensori. C'è anche un centrocampista che, perso Ancelotti, deve trovare il suo frangiflutti. Albertini, spremuto da una stagione a tavolino, rimane per ora l'unico vero inconfondibile del pacchetto di metà campo. Ma non solo: accantonato Guillit per fare spazio a Papin, c'è un attaccante in più, ma anche un uomo in meno a fare su e giù per il campo. Il Napoli è alle prese con il problema del libero. Ranieri, congedato il francese Blanc, ha promosso a tempo pieno Corradini, ma fra il ritardo del giocatore a entrare in forma e i disagi che sta accusando Francini, dietro si continua a steccare. La Fiorentina

sta invece pagando il dazio della zona. Radice ha sponsorizzato la svolta, il patron Cecchi Gori, terrorizzato dai buchi dell'antico. Problemi in attacco, invece, per Inter e Sampdoria. Bagnoli, dopo gli esperimenti di agosto, ha deciso di puntare su Schillaci e di alternare, al suo fianco, Sosa e Pancev. A dare retta a quanto visto sin qui non ci sarebbero dubbi sulla scelta: via libera a Sosa. Problemi di «leggerezza» in casa doriana, dove il giovanissimo tandem Buso-Bertarelli (già collaudato nell'azzurro dell'Under 21) ha il suo limite nel peso. Appare impari, ad esempio, il confronto con l'accoppiata Kohler-Julio Cesar. Ma in casa Samp Eriksson ha già trovato i primi sorridi: il pacchetto arretrato Paggiuola-Mannini-Walker-Vierchow-Lanna si propone come il migliore in assoluto.

Check up 2. Fra i nuovi stranieri brilla il danese Laudrup, genio e grinta fanno sognare Firenze

C'è un bel scegliere fra i nomi nuovi d'oltrero: fra i danesi, il danese Brian Laudrup, l'avvocato Agnelli si è già espresso su di lui: «Mihajlovic (il fratello maggiore, ex Lazio e Juventus, ndr) aveva classe, Brian ha classe e carattere». Finora il danese ha incantato. È l'ago della bilancia del gioco viola: con lui in campo, la Fiorentina ha una marcia in più. Le sue invenzioni hanno spalancato la strada del gol al tandem di punta Batistuta-Baiano e quando proprio non ne ha potuto fare a meno, è andato a segno lui. Dopo Laudrup, c'è un terzo: Moeller, Winter e Papin. Il tedesco è la vera sorpresa. Uscito con le ossa rotte dagli europei di Svezia, beccato in maniera pesante persino dal ct Vogts, Moeller ha compiuto in poco più di un mese la sua metamorfosi: da

anatrocchio abulico, a cigno ispirato. Determinante è stata la molla della gerarchia; nei piani di Trapattoni era lui lo straniero numero quattro. Moeller si è rimboccato le maniche e a suon di gol e splendide giocate ha costretto il tecnico fiorentino a rivedere la sua classifica. Continua a essere l'indiziato per il «sacrificio», Moeller, ma intanto ha spedito un messaggio di avvertimento a Platt, Kohler e Julio Cesar: con lui in attesa, è vietato distarsi. Winter, che la Lazio aveva rilevato dall'Ajax come «scaldaposto» di Gascoigne, ha fatto subito capire di essere ben altro che una semplice seconda scelta. L'olandese ha incantato la platea dell'Olimpico. Piedi buoni, senso tattico, grande semplicità: è un potenziale Rijkaard, che deve solo acquistare qualcosa in più sul piano della personalità. Quando rientrerà l'inglese, non è detto che toccherà a lui

farsi da parte: in tribuna potrebbe finire Doll. Papin, che ha confermato contro l'Inter di essere uno splendido opportunista, si sta rivelando l'uomo che mancava al Milan: pratico ed essenziale. Van Basten, voce influente dello spogliatoio rossoneri, per sponsorizzare il suo impiego fisso è uscito allo scoperto al punto di calpestare i piedi al compare di maglia olandese Guillit. Sul versante degli stranieri che stanno viaggiando a fari spenti, ci si attende di più dal tedesco Sammer, finora anonimo; da Savicevic, «bocciato» come supporto di Van Basten; dal romanista Mihajlovic, che ha mostrato solo grandi qualità nei calci di punizione; dal genovano Van't Schip. Grossi punti interrogativi gravano sull'atalantino Montero, sui pesaresi Sivebaek e Mendy, sui polacchi dell'Udinese, Czachowski e Kosminski, ma c'è tempo per ricredersi.

Check up 3. Nuove tensioni e segnali distensivi I colori della discordia e i messaggi agli ultrà

Segnali di distensione si accavallano ad altri che invitano a non abbassare la guardia. Le prime carte bollate sono già partite. Oggetto della contesa, il primo fattaccio della stagione, la partita Messina-Cesena disputata a Catanzaro e sospesa per oscurità. Il giudice sportivo ha decretato il 2-0 a favore dei romagnoli, il Messina ha fatto subito ricorso e oggi sarà la Commissione disciplinare a pronunciarsi, la morale è che pure ad agosto vanno scomodati avvocati e codici. E pure ad agosto è tempo di fischi. Sonori sono quelli che hanno stanno accompagnando il cammino del presidente del Torino Borsano. Era tutto previsto, ma gli effetti del caso Lentini non appaiono destinati a sgombrarsi in tempi brevi. Va detto che la contestazione degli ultrà granata risparmia squadra e tecnico: per loro, fi-

nora, solo applausi. Tifo violento in copertina a Venezia il presidente del club lagunare, Maurizio Zamparini, è stato aggredito nell'intervallo di Venezia-Cosenza per i nuovi colori della divisa sociale. Il vecchio Venezia, lo ricordiamo, si fuse cinque anni fa con il Mestre. Un matrimonio difficilissimo, considerata la rivalità fra le due società, ma a forza di compromessi si era trovato il modo di andare avanti senza problemi. Fino a quest'estate, quando Zamparini ha deciso di ridisegnare la casacca di gioco, riportando in auge i colori nero-verdi del Venezia e sacrificando l'arancione del Mestre, limitato a semplici righe sulle maniche e sui calzoncini. Così, domenica, gli Ultrà Unione, roccaforte del vecchio tifo mestino, dopo le minacce sono passati ai fatti.

Diffuso un volantino di protesta e attuato uno sciopero del tifo durato un tempo, è scattata l'aggressione: calci, spuffi e schiaffi. E tutto per una maglia. Ma non ci sono solo tensioni anticipate: annottiamo anche segnali distensivi. Importanti, sono gli inviti a piantarla con una «guerra» assurda lanciati dal presidente della Fiorentina, Mario Cecchi Gori. Il massimista dirigente viola ha invitato la tifoseria a chiudere le ostilità con quella juventina, o, almeno, a manifestare il loro astio in maniera civile. Dopo le provocazioni di nomi eccellenti (il veleno anti-juventino del regista Zeffirelli su tutti) una boccata di aria pulita di voleva. Non sappiamo quali effetti avrà il messaggio di Cecchi Gori, per ora annottiamo il gesto. Ed è stato sicuramente positivo: per il buon senso, infatti, non è mai troppo tardi.

Ciclismo. Nella Tre Valli Varesine il gregario di Chiappucci ancora primo dopo il successo nella Wincanton Classic di 10 giorni fa Adesso diventa spavaldo: «Conosco bene il percorso di Benidorm. Ai mondiali del 6 settembre voglio poter dire la mia»

Ghirotto concede il bis in barba ai capitani

Massimo Ghirotto mette nel sacco tutti i big e si aggiudica in volata la Tre Valli Varesine, ottava prova di Coppa del mondo. Il corridore della Carrera ha bissato così la vittoria nella Wincanton Classic. Alle sue spalle si sono piazzati gli svizzeri Wergmuller e Niederberger. Chioccioli è arrivato 11° a 55", più lontani Chiappucci e Argentin. Sono partiti in 158 e ne sono arrivati al traguardo 69.

tutt'altro che rassicuranti. Rimangono i cosiddetti comprimari che, però, ultimamente si sono messi a raccogliere risultati più dei loro leader. Massimo Ghirotto è uno di questi e lui, con tutta sincerità, non nasconde le sue ambizioni: «Se io dicessi ora che voglio i gradi di capitano. Bugno, Argentin, Fondriest, e lo stesso Chiappucci probabilmente non accetterebbero bene la mia sortita. Dico però che il percorso di Benidorm io lo conosco molto bene, e lì c'è poco da fare calcoli: o si pedala o si torna tutti a casa. Io il 6 settembre, se sentirò di poter fare la mia corsa, non mi tirerò di certo indietro». È un Ghirotto esuberante, sicuro dei suoi mezzi e non nasconde ora le sue ambizioni. «Sabato correrò il Giro del Veneto; sapete, si corre dalle mie parti e non voglio mancare di rispetto ai miei tifosi. Poi però salterò almeno due delle tre prove del Trittico veneto». L'unico che non si preoccupa è Claudio Chiappucci: «Non posso mica sempre andare a tutta. Mi sono illimitato a controllare la corsa».

L'arrivo

- 1) Massimo Ghirotto (Ita) 209,2 km in 5h20'28" alla media oraria di km 39,089.
- 2) Wegmuller (Svi) s.t.
- 3) Niederberger (Svi) a 3"
- 4) Baker (Usa) s.t.
- 5) Zberg (Svi) a 33"
- 6) Colagè (Ita) s.t.
- 7) Hampsten (Usa) a 34"
- 8) Furlan (Ita) a 34"
- 9) Cenghialta (Ita) a 40"
- 10) Henn (Ger) a 48"
- 11) Chioccioli (Ita) a 55"
- 12) Heulot (Fra) a 1'14"
- 13) Bay (Dan) a 2'40"
- 14) Vairretti (Ita) a 4'20"
- 15) Tohmii (Csi) a 7'03"
- 16) Pelliconi (Ita) s.t.
- 17) Krieger (Ger) s.t.
- 18) Elli (Ita) s.t.
- 19) Penseo (Fra) s.t.
- 20) Bortolami (Ita) s.t.
- 21) Spruch (Pol) s.t.
- 22) Pulnikov (Csi) s.t.

Gli azzurri

Questi i convocati (Martini deciderà il 2 settembre chi sarà riserva):

Moreno Argentin
Giani Bugno
Davide Cassani
Bruno Cenghialta
Claudio Chiappucci
Franco Chioccioli
Stelano Colagè
Alberto Elli
Gianni Faresin
Maurizio Fondriest
Giorgio Furlan
Massimo Ghirotto
Marco Giovannetti
Giancarlo Perini
Franco Vona

Martini non ha dubbi: «Siamo la squadra più forte del mondo»

VARESE. È il tecnico più decorato al mondo che non si sia ancora stufato di vincere. Alfredo Martini, ha varato ieri pomeriggio gli 17,25 la sua 18ª Nazionale più bella o più brutta, questo non ha importanza, perché per lui che è un sentimentale è sempre la più bella, anche perché su questi ragazzi ripone molte speranze o parecchie delle sue ambizioni. «È una nazionale che mi soddisfa appieno. Certo, ho dovuto rinunciare ad un uomo di valore come Guido Bontempi, ma l'ho visto molto affaticato, poco fresco in Spagna; io ho bisogno di uomini al meglio della condizione. Su quel percorso non è possibile scherzare. Certo - aggiunge il

città - se avessi dovuto tener conto di quello che seppa fare Guido lo scorso anno a Stoccarda, avrei dovuto metterlo in cima alla mia lista, ma purtroppo è un Bontempi che in questo ultimo periodo ha corso molto poco perché è a corto di energie e dal canto mio non ho avuto altra scelta». Stessi dubbi o stesse certezze sulla squadra? «Non mi pare inferiore a nessuna, anzi, sul piano qualitativo è forse la più forte in assoluto. Ma proprio per questo dovremo correre con il massimo dell'attenzione e della tempestività, perché saremo il faro del mondiale come ormai accade da diversi anni».



Secondo successo in pochi giorni per Massimo Ghirotto

Nasce solo qualche preoccupazione per lo stato di forma di quelli che dovrebbero essere gli «alferi» azzurri: fra Bugno, Argentin, Fondriest, Chioccioli e Chiappucci, solo quest'ultimo appare in un ottimo stato di forma. «Non mi preoccupo di questo - ha detto però Martini - Sono ottimista e sono soddisfatto degli azzurri. Auspico che alcuni possano migliorare ancora, mancano 12 giorni al mondiale. Ma guardate anche ai corridori esteri: non hanno fatto più dei nostri». Due soli saranno gli esordienti in maglia azzurra: Elli e Perini. I nomi delle due riserve il ct li comunicherà durante o al termine dell'antico Veneto, perché - ha detto -

voglio rivedere qualcuno». Sul problema dei premi, che è divampato nei giorni scorsi, Martini ha lasciato la parola invece a Felice Gimondi, oggi vicepresidente della Lega ciclismo professionistico. «Non non abbiamo fatto altro che prendere atto della decisione della Feder ciclismo di abolire il «gettone» di presenza che sino allo scorso anno ammontava a 5 milioni di lire. Del resto il prestigio di vestire la maglia azzurra è ben più elevato. Ad ogni modo, abbiamo previsto un premio aggiuntivo in caso di vittoria che si andrà ad aggiungere ai 350 milioni che la Feder ciclismo ha già stanziato in caso di vittoria al campione del mondo».